



**Da Casanova
a Michelstaedter**

200 anni della Biblioteca
Statale Isontina

A cura di Angela Polo



Ronzani Editore

STORIA E CULTURE DEL LIBRO

Documenta 11

Da Casanova a Michelstaedter
200 anni della Biblioteca Statale Isontina

a cura di Angela Polo

Ronzani Editore

Il presente volume esce quale numero monografico 116 di «Studi Goriziani»,
Rivista della Biblioteca statale isontina Ministero della Cultura (MiC) Dire-
zione generale biblioteche e diritto d'autore.

Direttore responsabile Margherita Reguitti

La rivista «Studi Goriziani» è classificata in “Area 08 Riviste scientifiche”
dalla Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della
Ricerca (ANVUR). Periodico iscritto al n. 104 del Registro dei giornali e dei
periodici del Tribunale di Gorizia. ISSN 0392-1735

La curatela editoriale di questo numero è di Simone Volpato,
Libreria antiquaria Drogheria 28 - Trieste

Indice

- 7 *Presentazione*, a cura di Angela Polo e Marco Menato
- 11 Lucia Pillon, *Il libro dei notai Dragogna*
- 21 Federico Vidic, *Potere e parodia nei Paesi asburgici: il Viaggio a caso di Antonio Rabatta*
- 35 Antonio Trampus, *Gorizia tra la Spagna e la Polonia: la Istoria delle turbolenze di Giacomo Casanova e il mistero risolto di Vicente de Rustant*
- 51 Angela Polo, *Il catalogo Studienbibliothek*
- 59 Antonella Gallarotti, *Dei manoscritti di Carlo Michelstaedter*
- 71 Sergio Campailla, *Carlo e la Lampada meravigliosa*
- 79 Marco Menato, *Postilla alla Lampada, con il catalogo del terzo ritrovamento della biblioteca Michelstaedter*
- 89 Marco Menato – Simone Volpato, *Edizioni bodoniane nei cataloghi della Libreria di Umberto Saba: ragioni di una fedeltà libraria*
- La Bsi in tre testimonianze
- 119 Alberto Brambilla, *Quasi una seconda casa. Percorsi goriziani tra libri e ricordi*
- 129 Sergio Campailla, *I miei ricordi in biblioteca*
- 139 Sergio Tavano, *Ricerche e scoperte in biblioteca*

Antonio Trampus

Gorizia tra la Spagna e la Polonia: la *Istoria delle turbolenze* di Giacomo Casanova e il mistero risolto di Vicente de Rustant

La *Istoria delle turbolenze della Polonia* (1774-1775) rimane una delle opere più affascinanti e discusse di Giacomo Casanova: per le sue turbolente vicende editoriali, causa di un lungo conflitto con lo stampatore Valerio de Valerj e con gli esponenti della nobiltà goriziana che si fecero garanti del veneziano; per l'argomento particolarmente goloso, perché giusto in quegli anni la Polonia si era trovata al centro della sua prima spartizione tra Russia, Prussia e Austria; per la preziosità e rarità dei volumi, contesi tra i bibliofili e considerati tra le opere meno diffuse fra quelle pubblicate dall'avventuriero.¹

Le *Turbolenze* hanno attirato l'attenzione soprattutto per le sfortunate vicende della pubblicazione, avviata e non conclusa dal tipografo Valerio de Valerj, e per il lungo contenzioso che vide impegnato Casanova con lo stampatore, coinvolgendo molti goriziani, aristocratici e funzionari di governo, che a vario titolo si trovarono implicati nella vicenda.²

In realtà ad oggi sono noti almeno 21 esemplari di queste sfortunate *Turbolenze*, la cui pubblicazione si interruppe dopo la prima parte del secondo tomo. Sono sparsi fra Trieste, Udine e Moggio Udinese, Venezia, Torino, Rovereto, Roma, Parigi, Chambéry, Vienna, Praga, Varsavia, Lvov, San Pietroburgo, e documentano la circolazione di un testo intorno al quale in realtà si sa ancora poco.³ Gorizia in questo contesto svolge un

1. POMPEO MOLMENTI, *Una controversia di Giacomo Casanova coll'editore della sua Istoria delle Turbolenze di Polonia*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXIX (1909-1910), pp. 899-918.

2. CARLO L. CURIEL, *Trieste settecentesca*, Palermo, Sandron, 1922, p. 249-252; POMPEO MOLMENTI, *Carteggi casanoviani. Lettere di Giacomo Casanova e di altri a lui*, I, Palermo, Sandron, 1916, pp. 87-114; più recentemente LUCA PALMARINI, *La Polonia nelle opere letterarie di Giacomo Casanova*, «Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis – Studia historicolitteraria», 17 (2017), pp. 53-57; FEDERICO VIDIC, *Un testamento nelle mani di Casanova: Francesco Carlo Coronini e il Settecento europeo*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», 100 (2020), pp. 83-116.

3. I censimenti più importanti sono quelli di VICTOR OTTMANN, *Jakob Ca-*

ruolo di primo piano: non solo perché luogo di edizione, ma anche perché sede oggi di ben quattro esemplari, uno in mani private, uno ai Musei Provinciali e ben due alla Biblioteca Statale Isontina.

Le indagini di Arianna Grossi, Marco Menato e di Simone Volpato permettono di ripercorrere con buona sicurezza la storia dei due esemplari della Statale.⁴ Il primo, censito nella collocazione Rari e di pregio, u9/I-III, reca al primo tomo i timbri della Cesarea Regia Biblioteca di Gorizia e quello posteriore della Biblioteca di Stato. Si tratta quindi di un volume posseduto sin dall'origine dalla Studienbibliothek (1773-1780), la biblioteca annessa al ginnasio e poi confluita in quella governativa e infine nella Statale. Si tratta di un esemplare che venne forse fatto arrivare lì da Emanuele Torres, il protettore e garante goriziano di Casanova che negli anni Settanta del XVIII secolo era anche direttore degli studi normali. Il secondo esemplare, con la collocazione Rari e di pregio u19/I-III (mancante però del terzo volume), oltre a recare i medesimi timbri contiene l'annotazione *Duplicat* e proviene dalla biblioteca di Giuseppe Domenico Della Bona, che a sua volta li ricevette quasi sicuramente dall'eredità di Carlo Morelli, altro coetaneo e amico goriziano di Casanova, per giungere nella biblioteca governativa come lascito da parte della vedova nel 1864.

1. *Il seme del dubbio*

Casanova firmò il contratto di stampa con de Valerj il 3 settembre 1773 e i primi due volumi delle *Turbolezze* apparvero nel giugno del 1774; il terzo – ultimo pubblicato – nel dicembre 1775. Benché il veneziano ne avesse incominciato la ste-

sanova von Seingalt. Sein Leben und seine Werke, Stuttgart, Privatdruck der Gesellschaft der Bibliophilen, 1900, pp. 121-122; JOSEPH POLLIO, *Bibliographie anecdotique et critique des oeuvres de Casanova*, Paris, Giraud-Badin 1926, pp. 47-53; JAMES R. CHILDS, *Casanoviana. An Annotated World Bibliography*, Vienna, Nebehay, 1956, pp. 28-32; GIUSEPPE BIGNAMI, *Casanova e il mio tempo. La collezione Bignami*, Trieste-Bologna, Libreria Antiquaria Drogheria 28-Libreria Docet, 2020, pp. 60-61.

4. ARIANNA GROSSI, *Annali della tipografia goriziana del Settecento*, Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 2001, pp. XXXII, XXXVI; SIMONE VOLPATO, *La biblioteca privata di Giuseppe Domenico Della Bona (1790-1864)*, Udine, Forum, 2003, p. 352; MARCO MENATO, *Edizioni casanoviane pre 1843 conservate nelle biblioteche di Gorizia*, «Casanoviana», 4 (2021), pp. 124-125.

sura già intorno al 1771, è sicuro che la scrittura dovette essere accelerata in modo da rispettare il programma editoriale. Molti poi – e tra questi de Valerj - credettero già all'epoca che Casanova non avesse il materiale del tutto pronto e da qui il rifiuto di consegnare il resto manoscritto. Ma soprattutto, come avrebbe fatto il veneziano a scrivere così rapidamente e su avvenimenti così particolari standosene a Gorizia?

Sembra essere stato per primo Carlo L. Curiel ad attirare l'attenzione, nel 1922, su una frase premessa da Casanova al secondo tomo delle *Turbolenze* che pareva confessare un lavoro non originale:⁵ «Mentre io do al Pubblico, stigmatissimo mio sign.r Rustant, le memorie che mi favorite, debbo chiedervi scusa se sopprimo ed aggiungo. Nell'istante che registro nel corpo di questa storia i fatti, che diligentemente compilate, l'esposizione di essa diventa mia, onde parmi di non dover pubblicare se non ciò, che mi credo lecito scrivere, e che so esser vero da quelle medesime fonti, dalle quali l'abbiam ambedue tratta». Una perplessità ripresa poi da Curiel in un commento a margine dell'edizione di una lettera di Casanova ad Ambrosio Funes de Villalpando, conte de Ricla dove - anche sulla scorta di una segnalazione apparsa nell'*Europa Letteraria* del dicembre 1769 sull'esistenza di un Rustant scrittore di cose polacche -, osservava che «il dubbio diviene quasi certezza».⁶ Si tratta come vedremo di notazioni rimaste senza seguito e praticamente ignorate da quanti si occuperanno nel secondo Novecento delle *Turbolenze*, da Giampiero Bozzolato a Giacinto Spagnoletti e a Franco Venturi.⁷

Eppure, Curiel aveva visto giusto. Mancava al casanovista triestino la possibilità di individuare il Rustant e di collazionare le diverse opere, operazione poi evitata anche da Bozzolato, Spagnoletti e Venturi. Eppure, quella pista meritava di

5. CARLO L. CURIEL, *Trieste settecentesca*, Palermo, Sandron, 1922, p. 33.

6. GIACOMO CASANOVA, *Patrizi e avventurieri, dame e ballerine in cento lettere inedite o poco note*, a cura di Carlo L. Curiel, Gustavo Gugitz, Aldo Ravà, Milano, Corbaccio, 1930, p. 137. La lettera di Casanova al conte Ricla venne originariamente pubblicata con annotazioni a cura di Joseph Pollio e Raoul Vèze in *Correspondance inédite de Jacques Casanova (1767-1772)*, Paris, Jean Fort, 1925, pp. 42-47.

7. GIAMPIERO BOZZOLATO, *Casanova, uno storico alla ventura. Istoria delle turbolenze della Polonia*, Venezia, Marsilio, 1974; GIACOMO CASANOVA, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, a cura e con presentazione di Giacinto Spagnoletti, Napoli, Guida, 1974; FRANCO VENTURI, *Settecento riformatore*. III, *La prima crisi dell'Antico regime (1768-1776)*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 208-212.

essere percorsa e, come mostreremo nelle pagine seguenti, le *Turbolenze* in effetti molto prendevano da due opere dello spagnolo Joseph Vicente de Rustant, cioè le *Decadas de la guerra de Alemania, e Inglaterra, Francia, España y Portugal* apparse in nove tomi a partire dal 1765 e la sua successiva *Istoria de las Turbaciones de la Polonia*. Più in particolare, vien da notare che la lunga introduzione di Casanova alle *Turbolenze*, riguardante la Polonia anteriormente al 1764, non faceva altro che riassumere le *Decadas*, che si presentavano come un compendio della storia europea, costruito sul modello di quella *Storia dell'anno* che in Italia, simmetricamente, ripercorreva la cronologia degli avvenimenti recenti.⁸ Più scopertamente, poi, i successivi capitoli delle *Turbolenze* casanoviane riprendevano ampi passi delle *Turbaciones* di Vicente de Rustant.⁹ Si vedano alcuni esempi, come l'incipit del capitolo primo riguardante l'anno 1764:

Joseph Vicente de Rustant, *Historia de las turbaciones*, Capitulo primero, Año de 1764

Gozaban pacíficamente al principio de este año todas las Potencias de Europa, del dulce fruto de la paz, que una guerra dilatada, y sangrienta havia producido, y nadie al parecer pensaba en romper los vinculos sagrados, con que la sangre de un sin numero de victimas la havia sellado, si en exceptúan algunas ligeras nubes que la prudencia supo dissipar, sacrificando à su quietud algunos intereses particulares. Pero la muerte del Rey de Polonia, que no debia tener otra influencia, que que el sentimiento de su perdida, armò à dos formidables Potencias , con el pretexto de amparar, y defender à una Republica que nadie amenazaba (p. 45).

Casanova, *Istoria delle turbolenze*, Cap. I – Anno 1764

Godevano più che mai al principiare di quest'anno tutt'i potentati dell'Europa de' frutti della pace, che una lunga e troppo estesa guerra avea prodotti e non sembrava che alcuno d'essi pensasse a romperne i sacri vincoli che il sangue d'innumerevoli vittime avea suggellati. Ciò non ostante, la morte di Augusto III, che non dovea cagionare al mondo altra influenza negli affari delle corti che il cambiamento di cirimoniale, di mire e di governo a riguardo della corte di Dresda, armò due formidabili potenze, le quali manifestarono al mondo tutto, che non avevano altro fine che quello di difender una repubblica che nessuno minacciava (p.229).

8. JOSEPH VICENTE DE RUSTANT, *Decadas de la guerra de Alemania, e Inglaterra, Francia, España y Portugal con reflexiones politicos-militares sobre sus acontecimientos*, tomo I (-IX), Madrid, Andrés Ortega, 1765.

9. JOSEPH VICENTE DE RUSTANT, *Historia de las turbaciones de la Poolonia, para servir de continuacion à las Decadas de la Guerra de Prussia*, tomo I (-II), Madrid, Imprenta de Pantaleon Aznar, 1768.

Le corrispondenze testuali non riguardano però solo le parti puramente cronachistiche o storiche, ma anche quelle nelle quali Casanova sembra inserire notazioni e giudizi personali che si rivelano invece ancora una volta derivati da Rustant. Si veda ad esempio la descrizione di Stanislaò Poniatowski:

Joseph Vicente de Rustant, *Turbaciones*,
Capitulo primero, Año de 1764

...Si la Dieta de Convocacion huviesse sido menos tumultuosa, y arreglada à las Leyes, y Constituciones des Estado, como à los privilegios de la Nacion, el conde de Poniatowski no havria quizá encontrado tanta oposicion al Trono como se piensa, ò à todo lo mas, le hiviera disputado con alguno de los Principes de la casa de Saxonia, y la concurrencia, ó competencia le hiciera igualmente mucho honor, y acaso mas que la Diadema : pues no la debiera à la odiosa parcialidad que fomentaron la Tropas Moscovitas (p. 131).

Casanova, *Turbolenze*, Cap. I – Anno 1764

Questo signore, tale che l'ho descritto altrove, m'induce arditamente a dire che, se la Dieta di convocazione fosse stata men tumultuosa, più conforme alle leggi e costituzioni del regno, come a' privilegii della nazione, egli non avrebbe incontrate tante opposizioni alla sua esaltazione quante dovette soffrirne ; e ad onta ancora di qualche illustre concorrente sarebbe stato eletto re e non dovrebbe il diadema all'odiosa parzialità fomentata dalle truppe russe (p. 265).

Altrove Casanova, pur mantenendo intatta la struttura narrativa delle *Turbaciones*, sostituisce le parti di Vicente de Rustant con proprie argomentazioni. Così avviene per il lungo discorso sul lusso, che entrambi gli autori ponevano all'inizio del capitolo terzo dedicato agli avvenimenti del 1766, che entrambi discutevano alla luce del mercantilismo di Colbert e che Casanova poi parzialmente rielaborava inserendo alcune notazioni chiaramente in linea con il conservatorismo della cultura veneziana in chiave anti illuministica.¹⁰

Dopo di che l'allineamento fra le *Turbolenze* e le *Turbaciones* riprende, come si può notare ad esempio dall'incipit del capitolo quarto riguardante gli avvenimenti del 1767:

10. VENTURI, *Settecento riformatore*, III, cit., p. 209.

Joseph Vicente de Rustant, *Turbaciones*,
Capítulo cuarto, Año de 1767

La fermentacion que reynaba en Polonia, assi entre los Desidentes, y Malcontentos de este Reyno, como entre todos los Principes de Norte, fin que unos, ni otros se atreviesen à prorrumpir abiertamente sobre sus particulares representaciones, declaraciones, y agravios, en que cada uno se creia fundado, tenia adormecido à las varias facciones, quando los Protestantes de Prusia Polonesa se consideraron en la Ciudad de Thorn, para mantener, y defender sus Privilegios (p. 233).

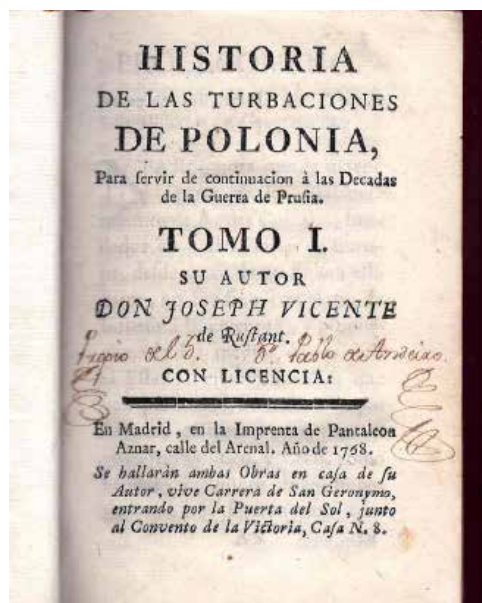
Casanova, *Turbolenze*, Cap. Quarto Anno
1767

La fermentazione che regnava in Polonia fra i dissidenti e malcontenti delle insorte novità, e le premure che per venir a capo di questo affare agitavano i sovrani del Nord, senza che né gli uni né gli altri si risolvesse- ro a prorompere in aperte ostilità, tenean addormentate le fazioni, quando li protestanti di Prussia si videro a general sorpresa confederati in Thorn in numero di 260 il giorno 20 di marzo (p. 149).

Gli esempi potrebbero continuare, a testimonianza dello stretto rapporto tra i due testi e del debito di Casanova nei confronti delle *Turbaciones*. Non è stato mai fatto un confronto sistematico tra le due opere, che questo primo esperimento invita a fare e che certo aiuterebbe a capire meglio quanta parte delle *Turbolenze* è frutto della rielaborazione di altri testi e quanta parte invece è effettivamente riconducibile al pensiero di Casanova. Così come sarebbe interessante poter individuare nella biblioteca del conte Waldstein al castello di Dux, dove confluirono anche i libri di Casanova ma mai esplorata in questo senso, un eventuale esemplare delle *Turbaciones* portato con sé e utilizzato dal veneziano. In attesa che questo lavoro venga proseguito, proviamo a spostare l'attenzione sull'enigmatico autore spagnolo la cui identificazione procurò tanta pena agli storici del Novecento.

II. *La misteriosa storia di Joseph Vicente de Rustant alias D. José del Campo-Raso*

Casanova, come si è visto, quando si trovò a Gorizia nel 1774 e dopo aver dato alle stampe il primo tomo delle *Turbolenze*, si decise a dedicare esplicitamente il secondo a Rustant, chiamandolo in causa in una premessa al volume in forma di lettera dedicatoria. Quella pagina potrebbe sembrare una semplice formula convenzionale di cortesia, come spesso si



Il frontespizio delle *Turbaciones* (Collezione privata, Venezia) e quello delle *Turbolenze* (Esempl. BSI, Rari e Pregio u.9/1, inv. 8406).

usava nelle dedicatorie anche fittizie, ma nasconde invece in questo caso un reale rapporto di conoscenza con l'autore delle *Turbaciones*. Se ne trova documentazione nella corrispondenza di Casanova e in particolare in una lettera dello stesso Rustant a Casanova spedita da Madrid il 30 settembre 1769, solo parzialmente conosciuta.

Rustant scriveva a Casanova indirizzando la missiva a Milano, dove il veneziano si trovava dopo la partenza dalla capitale spagnola, per aggiornarlo su quanto successo dopo la precipitosa fuga dovuta alle conseguenze della relazione con la ballerina Nina Bergonzi, amante del conte de Ricla, che era costata a Casanova la detenzione nella cittadella di Barcellona.¹¹ Ed è in chiusura della missiva, nella parte sinora inedita, che Rustant aggiunge:

11. Su questa vicenda si vedano le *Memorie* e la bozza di lettera scritta a Villalpando de Ricla data Barcellona 20 novembre 1768, pubblicata in CASANOVA, *Patrizi e avventurieri* cit., pp. 138-139.

«Je vous envoie à L'adresse de M. Raiberti à Turin,¹² le Second volume des troubles de Pologne, sous deux enveloppes comme vous me le prévenez. Je seray ravy d'apprendre que vous L'avès reçu; voyès s'il y a quelque autre chose pour Votre Service dans ce pays; ne m'épargnés point; c'est ce dont je vous prie de me croire très Sincèrement avec tout L'estime possible».¹³

Casanova conosceva quindi personalmente Rustant e possedeva i due volumi delle *Turbaciones* spediti direttamente dall'autore, tanto da averli probabilmente con sé anche a Gorizia, dove avrebbe continuato a scrivere freneticamente per Valerio de Valerj.

Ma chi era Joseph Vicente de Rustant? Per lungo tempo anche la storiografia spagnola si è interrogata su questo autore, conosciuto nella penisola iberica soprattutto come traduttore negli anni cinquanta del Settecento dei *Mémoires de Trévoux*, poi misteriosamente scomparso dalla scena pubblica e riapparso, finché nel 1992 Pedro Álvarez de Miranda non è riuscito a identificarlo con D. José del Campo-Raso e a ricostruire la sua avventurosa storia.¹⁴

Nato intorno al 1715 e morto nel 1779 o 1780, José (Joseph) Vicente de Rustant era comparso sulla scena letteraria come autore di una biografia del duca d'Alba (*Historia de Don Fernando Álvarez de Toledo*, Madrid 1751, 2 volumi) e come traduttore dei *Mémoires de Trévoux* apparsi tra il 1752 e il 1754 con il titolo *Memorias para la Historia de la Ciencias y Bellas Artes*. Un'annotazione a margine della sua *Historia de Don Fernando Álvarez de Toledo* sembra suggerire che non fosse di origine spagnola ma francese.¹⁵ Dai frontespizi delle *Memorias* appare

12. Si tratta di Carlo Adalberto Flaminio Raiberti (1708-1771), originario di Nizza, segretario di Stato agli Affari Esteri del re di Sardegna dal 1766 al 1771, sposato segretamente con la ballerina e cantante Anna Maria Teresa Mazzola. Raiberti faceva parte della ristretta cerchia degli amici Torinesi di Casanova.

13. Marr 4-147, la trascrizione dovuta a Marco Leeftang con la collaborazione di Marie-François Luna è ora disponibile online nel sito dell'Università di Liegi <https://app.lib.uliege.be/casanova/>

14. PEDRO ÁLVAREZ DE MIRANDA, *Tras la pista de un escritor heteronímico: Don José Vicente de Rustant y Campo-Raso*, in MONROE Z. HAFTER (ed.), *Pen and Peruke: Spanish Literature of the Eighteenth Century*, Michigan Romance Studies, XII (1992), pp. 87-113. Ringrazio il Collega Álvarez de Miranda per avermi cortesemente inviato copia del suo testo.

15. Nel testo si scusa per l'imperfezione nella lingua castigliana dichiaran-

che ricopriva al tempo a Madrid l'incarico di bibliotecario del marchese Antonio Patiño y Castro, terzo marchese de Castellar.¹⁶ Nel 1756 pubblicò, sfidando la censura e con il falso nome di Don Joseph del Campo-Raso, alcune *Memorias políticas y militares* in continuazione della storia del regno di Filippo V del marchese di San Felipe. L'opera venne sequestrata, probabilmente perché contenente la rivelazione di alcune questioni di Stato, e inutilmente nel 1767 lo stesso Vicente de Rustant avrebbe tentato di ottenere il permesso di ristamparla. Dopo un silenzio di sette anni seguito alla vicenda delle *Memorias*, Rustant riprese a scrivere una serie di volumi sulle *Décadas de la guerra de Alemania e Inglaterra* (Madrid 1763-1764), *la Historia de las turbaciones de Polonia* (Madrid 1768-1769), e le *Reflexiones políticos-militares sobre la guerra del turco contra la Rusia* (Madrid 1769-1775). L'ultima sua opera, dal titolo *Historia de las expediciones y conquistas de los árabes en Asia, Africa y Europa*, sarebbe apparsa postuma a Madrid nel 1780. Ancora nel 1786 il figlio D. Juan del Campo-Raso y Rustant si sarebbe rivolto con un memoriale a Jovellanos chiedendo di riabilitare alla memoria del padre le *Memorias* censurate trent'anni prima.

Vicente de Rustant, quindi, stava scrivendo e pubblicando le sue note sulla Polonia proprio nei mesi del soggiorno spagnolo di Casanova. E sarà tra coloro che avvertono Casanova del pericolo nell'aver stretto a Valencia una relazione con Nina Bergonzi, l'amante del conte de Ricla, prima dell'arresto e della detenzione a Barcellona tra novembre e dicembre 1768. La rete di personaggi riconoscibili attraverso le lettere a Casanova mostra come Rustant non fosse affatto uno scrittore semiconosciuto e isolato, ma fungesse invece da importante tramite fra alcune figure di primo piano della diplomazia europea. Raiberti, con cui era in contatto, era infatti primo segretario di Stato agli Affari esteri a Torino ma in diretta relazione anche con la famiglia dei conti di Castellar, presso un ramo della quale Rustant prestava servizio a Madrid, e da cui

dosi straniero ma naturalizzato spagnolo. Su questo punto ha richiamato l'attenzione MARINA PINO, *Casanova, le comte, la danseuse et l'évêque: drame ou vaudeville?*, «L'Intermédiaire des Casanovistes», XXI (2004), p. 5.

16. Su di lui HANS JURETSCHKE et al., *Berichte der diplomatischen Vertreter des Wiener Hofes aus Spanien in der Regierungszeit Karls III. (1759-1788)*, Madrid, Görres Gesellschaft, 1988, p. 236.

proveniva anche quel Giuseppe Francesco Maria Lascaris di Castellar ambasciatore all'Aja e poi a Napoli e destinato a sostituire nel 1770 Raiberti a Torino come primo segretario per gli Affari esteri.¹⁷ Non è da escludere infine che gran parte di queste persone, compreso Rustant, fossero collegate anche all'ambasciatore veneziano a Madrid Alvise V Sebastiano Mocenigo, protettore lui stesso di Casanova negli ultimi mesi del 1768.¹⁸

All'autore delle *Turbaciones* fa poi riferimento il 28 settembre 1768 un certo Barzy de St. Albans avvisando Casanova – poco dopo la sua partenza da Madrid – che Rustant si era dispiaciuto di non averlo potuto salutare.¹⁹ E infine, nella posteriore e già citata lettera di quasi un anno dopo, Rustant stesso fa riferimento ad altri suoi contatti diplomatici, in particolare con il principe Auguste Alexandre Czartoryski (1697-1782), rallegrandosi con Casanova per essere riuscito a sfuggire la pericolosità della situazione spagnola: «je suis charmé que vous soiés retiré de ce mauvais pays; il est toujours dangereux de briguer les conquêtes des Généraux, ces Messieurs ne pardonnent jamais, surtout quand ils ont le pouvoir en main».

17. Su Raiberti si vedano ALBERTO RIZZUTI, LUCA MORTAROTTI, *Raiberti (Raiberti)-Nizzardi, Carlo Adalberto Flaminio*, in: *Mozart in Italia. Cronistoria dei viaggi, documenti, lettere, dizionario dei luoghi e delle persone*, a cura di Alberto Basso, Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, 2006, p. 643. Sul Castellar primo segretario di Stato agli Affari esteri si veda ENRICO STUMPO, *Castellar, Giuseppe Francesco Maria Lascaris di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 21, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978; sulla rete che lega tra di loro questi personaggi, anche in relazione alla presenza di Mozart in Italia, si vedano DEXTER EDGE, DAVID BLACK, *Mozart. New Documents. Carlo Flaminio Raiberti to Antonio Greppi on a scrittura for Mozart in Turin*, online <https://sites.google.com/site/mozartdocuments/documents/1771-01-26-raiberti>.

18. Su Mocenigo e i suoi rapporti con Casanova si veda ora anche TOMMASO SCARAMELLA, *Un doge infame. Sodomie e nonconformismo sessuale a Venezia nel Settecento*, Venezia, Marsilio, 2021, in particolare pp. 47-53.

19. <https://app.lib.uliege.be/casanova/?browse-type=browse-date> Marr 4-138.

III. *Un plagio conosciuto a Gorizia e le amnesie degli storici*

La storiografia e gli studi casanoviani hanno sovente insistito sul fatto che uno dei motivi dell'insuccesso delle *Turbolenze* e dei litigi con de Valerj sarebbe stato quello della scarsa risonanza dell'opera.²⁰ In realtà le cose non stanno completamente così e lo spoglio delle gazzette europee mostra come le *Turbolenze* di Casanova venissero tempestivamente e lungamente recensite e discusse in articoli ed estratti tra cui il «Journal encyclopédique»²¹ e poi dall'«Esprit des journaux»,²² entrando così rapidamente nel circuito internazionale del dibattito intorno alle vicende della Polonia. La corrispondenza di Casanova mostra anche quanto lui stesso avesse sfruttato la rete delle amicizie goriziane con i Torres, i Coronini, i Del Mestre e i Torriani del castello di Spessa,²³ per diffondere l'opera. Né si hanno notizie di distruzioni dell'edizione o di giacenze rilevate da altri stampatori o tipografi, come ad esempio da parte di quel Giuseppe de Coletti, animatore di lì a poco dell'Arcadia romano-sonziaca e buon amico dello stesso veneziano. L'opera circolò, dunque, suscitando sicuro interesse e gli esemplari superstiti in varie parti dell'Europa sembrano confermarlo. Fu dunque solo la lite finanziaria con de Valerj il solo motivo per cui la stampa si interruppe?

20. Per tutti MOLMENTI, *Carteggi casanoviani*, I, cit., p. 104; SPAGNOLETTI, *Presentazione* cit., p. 8.

21. «Journal encyclopédique», I, 1775, pp. 21-37; I, 1776, pp. 48-52.

22. «Esprit des journaux», I, 1775, pp. 121-136; VII, 1776, pp. 106-112. Sono certamente frutto di un fraintendimento le notizie circa una traduzione francese *Histoire des troubles de la Pologne, depuis la mort d'Elisabeth Petrowna, jusqu'à la paix entre la Russie & la Porte Ottomane* (Paris 2 voll., 1775) riportate da CHARLES-JOSEPH MAYER, *Tableau politique et littéraire de l'Europe... pendant l'année 1775*, Amsterdam et Paris, Lacombe, 1777, p. 48 (ripreso da *Supplément à La France Littéraire*, vol. III, Paris, Duchesne, 1778, p. 276; da CONRAD WALTHER, *Versuch einer vollständigen Militar-Bibliothek*, Dresden, Walther, 1783, p. 218 e da KARL ERNST SCHMID, *Hermes oder Kritisches Jahrbuch der Literatur*, vol. 33, Leipzig, Brockhaus, 1829, p. 224). Le *Turbolenze* erano conosciute anche da JOHANN GEORG MEUSEL, *Anleitung zur Kenntniss der Europäischen Staatenhistorie nach Gebraucher Lehrart*, Leipzig, Fritsch, 1782, p. 474.

23. Sul soggiorno goriziano di Casanova si vedano STEFANO COSMA, *Il castello di Spessa a Capriva del Friuli. Una lunga villeggiatura di Giacomo Casanova*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2004 (nuova edizione 2021) e ALESSANDRO MARZO MAGNO e FEDERICO VIDIC, *Casanova a Trieste e a Gorizia (1772-1773)*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2021.



Casanova osserva al castello di Spessa presso Gorizia il conte Luigi Torriani cacciato dai contadini, acquerello di Auguste Leroux (1871-1954) per l'edizione Javal & Bourdeaux delle *Memorie* (Paris 1931: collezione privata, Venezia).

Certo, la concorrenza sul tema della Polonia diveniva sempre più forte alla metà degli anni Settanta e nello stesso 1775 usciva a Parigi con il falso luogo di Varsavia anche la *Historie des révolutions de Pologne* di Pierre Joubert.²⁴ Ma a Venezia sapevano delle *Turbaciones* di Rustant, segnalate da Elisabetta Caminer Turra sin dal 1769 nel «Giornale enciclopedico». E a Gorizia i rapporti con la Spagna non mancavano, anche grazie a Emanuele de Torres (nato nel 1743), il garante di Casanova presso de Valerj e figlio di quel visconte de Torres, tenente spagnolo già al servizio di Carlo III d'Asburgo come re di

24. PIERRE JOUBERT, *Historie des révolutions de Pologne depuis la mort d'Auguste III jusqu'à l'année 1775*, 2 voll., A' Warsovie, 1775.

Spagna e poi di Carlo VI divenuto imperatore.²⁵ Si può infine credere che, nel momento in cui le *Turbolenze* giungevano all'attenzione del «Journal encyclopédique» e dell'«Esprit des journaux», nessuno notasse e facesse notare al tipografo e a Casanova stesso la somiglianza almeno parziale del testo con quello delle *Turbaciones*, tanto da suggerire il posteriore inserimento, in premessa del secondo tomo, della dedicatoria-confessione a Rustant?

Certo, la pratica della copiatura e dell'inclusione di testi altrui non deve stupire nel contesto dell'epoca. Nella cultura del XVIII secolo il concetto del plagio rimaneva molto fluttuante e numerosissime erano le opere derivate attraverso traduzioni e adattamenti, spesso anche grazie a un gioco più o meno esplicito di riconoscibilità e di verosimiglianze accettato sia dal pubblico dei lettori sia dagli autori copiati.²⁶ La somiglianza e la parziale identità tra le *Turbolenze* e le *Turbaciones* sono utili peraltro a spiegare sia la rapidità con cui Casanova, a Gorizia, poté accelerare la stesura del proprio testo per far fronte alle richieste di de Valerj,²⁷ utilizzando una modalità di scrittura che gli era familiare,²⁸ sia probabilmente il risentimento del tipografo che si aspettava un'opera interamente originale ma rivelatasi tale solo in parte.

Più sorprendenti si rivelano invece le amnesie degli storici del secondo Novecento che, nonostante le intuizioni di Curiel e di Ravà, non sono andati a riprendere la pista spagnola per approfondire l'uso che di Vicente de Rustant Casanova avrebbe potuto fare a Gorizia. Fu Giampiero Bozzolato, professore all'Università di Cracovia e poi in quella di Sassari, pubbli-

25. CESARE PAGNINI, *Un'amica di Giacomo Casanova: la contessina Maria Giosefa Torres*, «Archeografo Triestino», serie IV, XXXVII (1977), pp. 163-174.

26. Si vedano tra le altre le annotazioni di AMEDEO QUONDAM, *Note su imitazione, furto e plagio nel Classicismo*, in *Furto e plagio nella letteratura del Classicismo*, a cura di Roberto Gigliucci, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 373-400; ROBERTO CASO (a cura di), *Plagio e creatività: un dialogo tra diritto e altri saperi*, Trento, Università degli Studi, 2011; ALISON MARTIN, SUSAN PICKFORD (a cura di), *Travel Narratives in Translation, 1750-1830: Nationalism, Ideology, Gender*, London, Routledge, 2012.

27. KRYSZTOF ŻABOKLIKI, *La Polonia di Giacomo Casanova*, in *Tra l'Italia e la Polonia. Scritti vari di storia e letteratura*, Warszawa-Roma, Accademia Polacca delle Scienze, 2005, p. 178-192.

28. MARIE-FRANÇOISE LUNA, *Casanova mémorialiste*, Paris, Honoré Champion, 1998, p. 394. Si veda anche ANNIBALE BOZZOLA, *Casanova illuminista*, Modena, Società tipografica editrice modenese, 1956, p. 62.

cando nel 1967 un saggio teso ad una «revisione storiografica» di Casanova dopo il ritrovamento a Dux dell'ultima parte manoscritta delle *Turbolenze*, a liquidare ogni riferimento a Rustant per riabilitare la figura di Casanova come studioso (della Polonia, in particolare) a fronte della sua sfortuna come scrittore di opere storiche.²⁹ Sette anni dopo nel suo *Casanova*, uno storico alla ventura, ancora una volta il nome di Rustant veniva lasciato ad una nota «senza che si sia potuto controllare»³⁰ e da lì abbandonato. Anche Giacinto Spagnoletti, sulla scorta di Bozzolato, si spingeva a dichiarare che «a parte le nostre ricerche, nessuno dei maggiori studiosi di Casanova è venuto a stabilire questa identificazione. La figura del signor di Rustant non è uscita dall'ombra, né di essa si trova la benché minima traccia nelle Memorie, nell'Epistolario o altrove».³¹ Solo Marina Pino, scrittrice e traduttrice barcellonese, ha suggerito di indagare sul bibliotecario del marchese di Castellar³² ma ancora in tempi recentissimi, a fronte di questo vuoto sul nome di Rustant, è stato scritto che «on ne voit pas de qui il peut s'agir et le fait que Casanova lui donne un nom consonnant comme celui de l'imposeur Rostaing qu'il avait rencontré a Londres (début du tome huitième de l'Histoire de ma vie) semble suggérer qu'il s'agit d'un interlocuteur fictif».³³

Rustant invece esistette realmente e così le *Turbolenze* goriziane perpetuarono paradossalmente attraverso la penna di Casanova il nome di questo autore spagnolo, ponendo la città isontina al centro di un intrigo editoriale e bibliografico internazionale. L'aver individuato infine in Rustant una delle fonti più importanti per le *Turbolenze*, consente di riaprire il dibattito intorno all'originalità di Casanova come scrittore e come storico, intorno agli usi settecenteschi di riprendere, ri-

29. GIAMPIERO BOZZOLATO, *Proposta per una revisione storiografica: Giacomo Casanova*, Bari, Dedalo, 1967, pp. XIX-XXIII.

30. GIAMPIERO BOZZOLATO, *Casanova, uno storico alla ventura. Istoria delle turbolenze della Polonia*, Venezia, Marsilio, 1974, p. 62. Con assai maggiore prudenza, occorre segnalare, FRANCO VENTURI, *Settecento riformatore*, III cit., p. 208, notava che nelle *Turbolenze* «manca l'energia, l'originalità».

31. SPAGNOLETTI, *Presentazione* cit., pp. 13-14.

32. Cfr. PINO, *Casanova, le comte, la danseuse* cit., p. 5.

33. FRANÇOIS ROSSET, *Les Turbolenze de Casanova en contrepoint des Considérations de Rousseau: variations sur la Pologne*, in JEAN-CHRISTOPHE IGALENS e ERIK LEBORGNE (dir.), *Casanova / Rousseau, lectures croisées*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2019, p. 28.

maneggiare e tradurre testi altrui presentandoli come propri e intorno ai materiali utilizzati dal veneziano per predisporre, spesso con straordinaria velocità, scritti di argomenti anche assai vari adatti a soddisfare le esigenze del pubblico settecentesco, sempre desideroso di essere informato ed aggiornato sui dibattiti di attualità.

